

March 19, 2020

Novità in materia di privacy: Italia, Europa e non solo

17 marzo 2020: dichiarazione dell'Executive Committee della Global Privacy Assembly (GPA)

La GPA (che riunisce più di 130 rappresentanti accreditati delle Autorità per la protezione dei dati personali di oltre 80 Stati) ha dichiarato il proprio supporto alla comunicazione di dati personali tra soggetti pubblici e privati, anche al di là dei confini nazionali, per combattere la diffusione del Coronavirus.

Questa posizione poggia sulla considerazione che verosimilmente nessuna normativa nazionale può bloccare la condivisione di dati che siano necessari a supportare gli sforzi di contenimento di una pandemia; a maggior ragione, considerato che ci sono certamente strumenti in grado di consentire il trattamento di dati personali nell'interesse pubblico senza comprometterne la tutela.

La GPA ha anche messo a disposizione una pagina dedicata alla raccolta dei contributi delle diverse Autorità per la protezione dei dati, disponibile qui: <https://globalprivacyassembly.org/covid19/>.

17 e 19 marzo 2020: interviste ad Antonello Soro, Garante della privacy

Tutela della privacy come strumento per l'equilibrio della prevenzione con i principi democratici: è questo il messaggio lanciato da Antonello Soro nell'intervista del 17 marzo scorso.

Il Garante ha precisato quanto comunicato il 2 marzo: sì a limitazioni ai diritti (compreso quello alla tutela dei dati personali), purché proporzionate e limitate nel tempo.

Nessuna misura è preclusa in quanto tale, nemmeno quelle che mostrano *“scarsa attenzione [...] per le libertà individuali”* (come quelle adottate dalla Cina e dalla Corea, relative al tracciamento degli individui). La raccomandazione è quella di studiare attentamente *“le modalità più opportune e proporzionate alle esigenze di prevenzione, senza cedere alla tentazione della scorciatoia tecnologia solo perché apparentemente più comoda, ma valutando attentamente benefici attesi e “costi”, anche in termini di sacrifici imposti alle nostre libertà”*.

Nella successiva intervista del 19 marzo, il Garante ha ribadito che le limitazioni alla privacy possono essere naturali e dovute, in momenti storici come quello attuale, purché vengano bilanciate con un altro fondamentale diritto individuale e interesse collettivo: quello alla salute. In quest'ottica solidaristica e preventiva, anche i moduli per le autocertificazioni in uso alle forze dell'ordine possono essere giustificati, come anche l'ipotesi di un tracciamento degli individui (ma meglio se anonimo e, in ogni caso, non 24 ore su 24).

19 marzo 2020: nuova dichiarazione del Comitato Europeo per la Protezione dei Dati (o

European Data Protection Board, EDPB)

Lo EDPB ha integrato il proprio comunicato del 16 marzo 2020, approfondendo in particolare il tema del trattamento di dati personali (anche appartenenti alle categorie speciali di dati personali, come i dati sanitari) per la prevenzione del contagio da Coronavirus.

Queste le indicazioni fornite:

- i datori di lavoro possono raccogliere dati sanitari dei propri dipendenti (sia attraverso misurazioni dirette, sia attraverso questionari o autodichiarazioni) con finalità di prevenzione, purché vengano rispettati i principi di proporzionalità e minimizzazione e nei limiti fissati dalle normative nazionali;
- l'identità di un dipendente infetto può essere comunicata ad altri dipendenti, solo se necessario ai fini di prevenzione e purché sia consentito dalla normativa nazionale. In questo caso, il dipendente infetto deve esserne preventivamente informato, e le sue dignità ed integrità devono essere garantite.

Your Key Contacts



Chiara Bocchi

Senior Associate, Milan

D +39 02 726 268 00

M +39 348 548 71 94

chiara.bocchi@dentons.com